SOCIOLOGIA DELL'AMBIENTE

Lezione 06
Giustizia climatica

Giovanni Carrosio · gcarrosio@units.it

DOVE ERAVAMO RIMASTI

Da chi decide a chi paga

Nelle ultime lezioni ci siamo chiesti chi decide che cosa conta come soluzione.

Scegliere i criteri di un bando è già scegliere le tecnologie, e scegliere le tecnologie è scegliere chi governa l'acqua, l'energia, il cibo.

Oggi la domanda successiva: chi paga?

Chi paga gli impatti della crisi climatica, e chi paga le politiche per affrontarla.

E una domanda rovesciata: le disuguaglianze aggravano la crisi climatica?

Che cosa facciamo oggi

15' **01 — Che cos'è la giustizia climatica**
Un concetto nato nei movimenti. Responsabilità, vulnerabilità, generazioni.

35' **02 — I legami complessi fra disuguaglianze e CO_2**
Il cuore della lezione: fra paesi, nel tempo, fra classi, fra consumi.

25' **03 — Le disuguaglianze come motore della crisi**
Quattro relazioni, trent'anni di disuguaglianze, l'effetto tunnel.

10' **04 — Le politiche climatiche sono giuste?**
Chi paga la decarbonizzazione. La griglia della giustizia.

60' **05 — Esercitazione: «Il prezzo giusto»**
Una città, quaranta milioni, sette misure per il clima. Chi paga?

Lo strumento di oggi è la griglia della giustizia: cinque domande da fare a qualsiasi politica climatica.

01

Che cos'è la giustizia climatica

Un concetto politico prima che accademico.

IL PRESUPPOSTO FATTUALE

Una minaccia distribuita in modo diseguale

I cambiamenti climatici minacciano la vita e la salute, presenti e future, e altri diritti fondamentali: la qualità della vita, l'accesso alle risorse, la sicurezza alimentare, il patrimonio culturale, gli ecosistemi, la stabilità politica ed economica.

Questa minaccia non è divisa in modo equo né nello spazio né nel tempo. E non sono divise in modo equo nemmeno le responsabilità delle cause.

A essere più colpito è chi ha contribuito meno alla crisi e ha meno mezzi per reagire.

UNA DEFINIZIONE

Il clima come questione politica

La giustizia climatica è un concetto politico-filosofico: tratta i cambiamenti climatici non come un fenomeno soltanto ambientale o biofisico, ma come una questione con profonde implicazioni etiche, sociali e politiche.

VIENE DAI MOVIMENTI

Prima di entrare nelle università, il concetto nasce dalle mobilitazioni: i movimenti ambientalisti di base e i movimenti indigeni.

2007, Bali: nasce la rete Climate Justice Now!, in parallelo alla conferenza ONU sul clima.

APPARTIENE ALL'ECOLOGIA POLITICA

È la corrente dell'ambientalismo che mette in luce le implicazioni sociali e politiche dei fenomeni ambientali di origine umana.

2015, Parigi: il preambolo dell'Accordo nomina la giustizia climatica.

Beni e mali ambientali

La giustizia ambientale riguarda la distribuzione, equa o iniqua, dei beni e dei mali ambientali fra gruppi etnici, classi sociali e territori diversi.

È il principio a cui si ispirano movimenti ambientalisti e gruppi organizzati per la difesa dei diritti civili: l'ambiente come questione di equità e di giustizia sociale.

Aria pulita, acqua, verde da una parte; discariche, impianti pericolosi, inquinamento dall'altra. A chi tocca che cosa?

WARREN COUNTY, NORTH CAROLINA, 1982

Dove nasce il movimento





Abitanti e militanti, per la maggior parte poveri e neri, protestano contro la discarica di rifiuti tossici prevista sul loro territorio, e si sdraiano sulla strada per fermare i camion.

LE PRIME RICERCHE

Il rischio segue la debolezza sociale

ROBERT BULLARD

Il primo a dimostrare che rischi e danni ambientali si concentrano nei contesti più deboli sul piano sociale, economico e politico: comunità povere, afroamericane, ispaniche, native americane.

Proprio perché deboli, sono meno capaci di opporsi, o più disposte a cedere.

US GENERAL ACCOUNTING OFFICE

Uno studio su otto stati del Sud: c'è un legame fra l'ubicazione delle discariche di rifiuti pericolosi e la composizione etnica ed economica delle comunità vicine?

Tre discariche su quattro si trovano vicino a comunità di minoranze etniche.

Il ricatto ambientale: degrado dell'ambiente in cambio di posti di lavoro.

ENVIRONMENTAL RACISM

Redditi bassi, mortalità, inquinamento

Negli stessi quartieri si concentrano redditi bassi, alti tassi di mortalità e sorgenti di inquinamento.

Negli Stati Uniti questa connessione fra aree inquinate e presenza di minoranze etniche prende il nome di environmental racism.

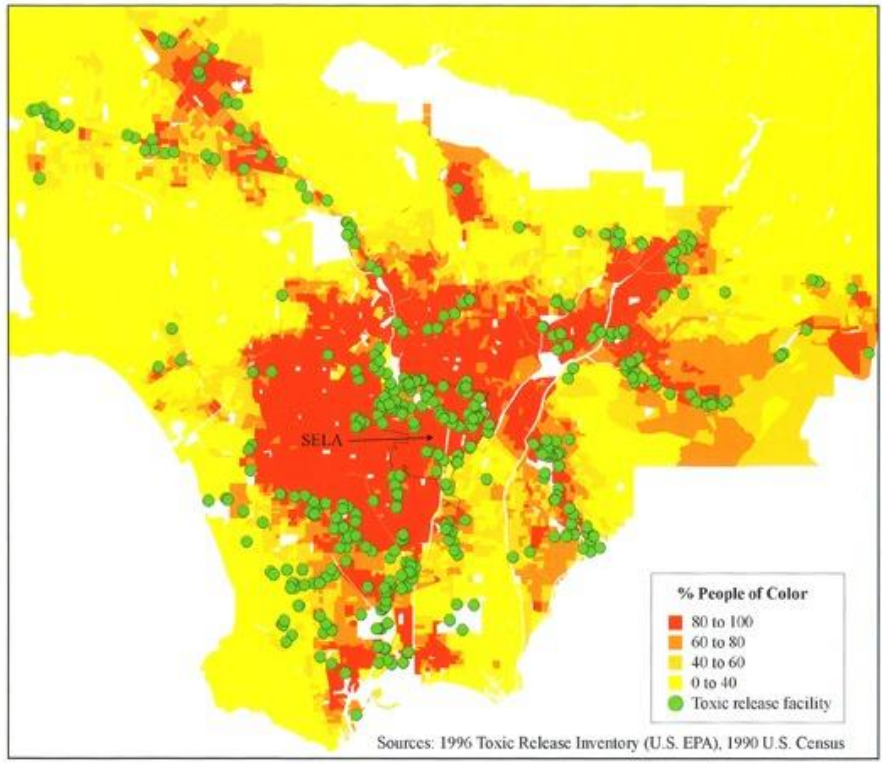
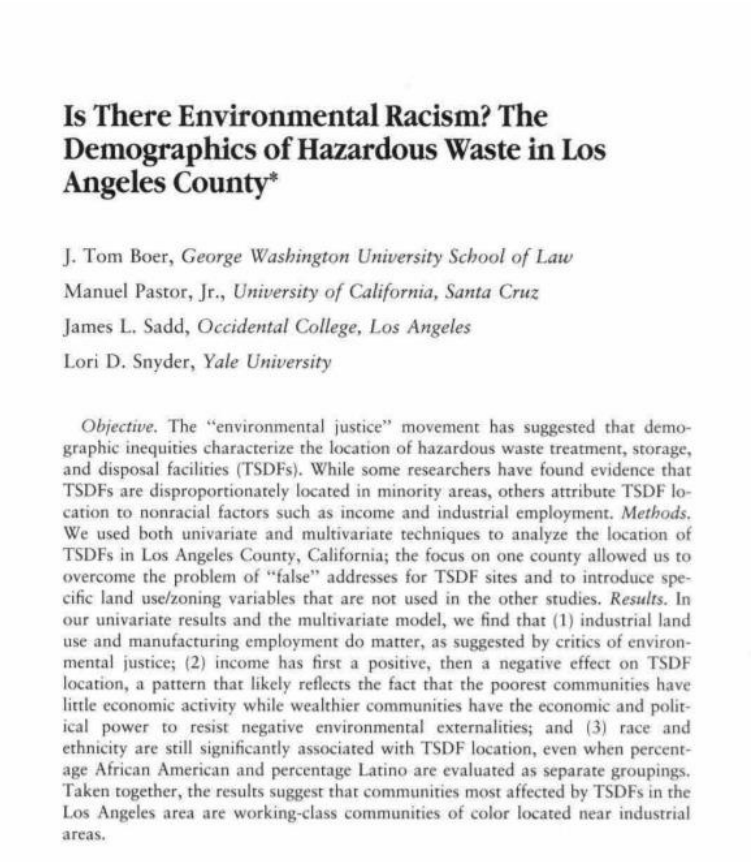


Figure 1.1: People of Color and Toxic Release Facilities in Los Angeles County

Quota di persone di colore e impianti con rilasci tossici nella contea di Los Angeles.

UNA RICERCA

C’è razzismo ambientale?



Is There Environmental Racism? The Demographics of Hazardous Waste in Los Angeles County*

J. Tom Boer, *George Washington University School of Law*
Manuel Pastor, Jr., *University of California, Santa Cruz*
James L. Sadd, *Occidental College, Los Angeles*
Lori D. Snyder, *Yale University*

Objective. The “environmental justice” movement has suggested that demographic inequities characterize the location of hazardous waste treatment, storage, and disposal facilities (TSDFs). While some researchers have found evidence that TSDFs are disproportionately located in minority areas, others attribute TSDF location to nonracial factors such as income and industrial employment. *Methods.* We used both univariate and multivariate techniques to analyze the location of TSDFs in Los Angeles County, California; the focus on one county allowed us to overcome the problem of “false” addresses for TSDF sites and to introduce specific land use/zoning variables that are not used in the other studies. *Results.* In our univariate results and the multivariate model, we find that (1) industrial land use and manufacturing employment do matter, as suggested by critics of environmental justice; (2) income has first a positive, then a negative effect on TSDF location, a pattern that likely reflects the fact that the poorest communities have little economic activity while wealthier communities have the economic and political power to resist negative environmental externalities; and (3) race and ethnicity are still significantly associated with TSDF location, even when percentage African American and percentage Latino are evaluated as separate groupings. Taken together, the results suggest that communities most affected by TSDFs in the Los Angeles area are working-class communities of color located near industrial areas.

SOCIAL SCIENCE QUARTERLY, VOL. 78, N. 4, 1997

LA DOMANDA

C'è una correlazione fra appartenenza etnica e vicinanza agli impianti di trattamento, stoccaggio e smaltimento di rifiuti pericolosi?

IL METODO

Analisi monovariate e multivariate, che fanno interagire classe, etnia e destinazione d'uso dei suoli.

Separare le variabili è il modo per capire se conta il colore della pelle, il reddito o la vicinanza alle zone industriali.

IL PASSAGGIO

Dal quartiere al pianeta: che cosa è cambiato

01 I movimenti entrano nei negoziati sul clima
2000, L'Aia: primo vertice per la giustizia climatica, parallelo alla COP6. 2002: i Principi di Bali sulla giustizia climatica prendono a modello i principi della giustizia ambientale del 1991.

02 La critica delle «false soluzioni»
Il mercato delle emissioni e le compensazioni del protocollo di Kyoto rischiano di spostare i costi su comunità del Sud del mondo: nuove zone di sacrificio. 2004: nasce il Gruppo di Durban.

03 Il debito ecologico
Dalle lotte di contadini e indigeni in America Latina, l'ecologismo dei poveri: i paesi ricchi devono al Sud le risorse e lo spazio atmosferico che hanno consumato.

04 I disastri rendono visibile il nesso
2005, l'uragano Katrina a New Orleans: i quartieri neri e poveri sono i più colpiti e gli ultimi a essere ricostruiti. Gli impatti del clima seguono le linee già tracciate dalla giustizia ambientale.

La giustizia climatica eredita le domande della giustizia ambientale e le porta dove si decide il clima.

COMUNANZE E DIFFERENZE

La stessa domanda, un'altra scala

In comune: chi paga i mali ambientali? Le comunità più deboli come luogo dei danni, l'origine nei movimenti di base, i tre profili di giustizia della prossima slide.

	GIUSTIZIA AMBIENTALE	GIUSTIZIA CLIMATICA
Scala	Un quartiere, una valle, un impianto	Il pianeta: paesi e regioni del mondo
Causa e danno	Vicini e visibili: la discarica, la ciminiera	Lontani e diffusi: chi emette e chi subisce non si incontrano
Tempo	Il danno di oggi, per chi vive lì	Due secoli di emissioni accumulate e le generazioni future
Controparte	Imprese, amministrazioni locali, tribunali	Stati, negoziati ONU, mercati del carbonio, imprese fossili
Rimedio	Fermare o spostare l'impianto, bonificare, risarcire	Ridurre le emissioni, finanziare adattamento e perdite e danni, transizione giusta
Casi	Warren County, Taranto, Terra dei fuochi	Isole del Pacifico, Sahel, ondate di calore in Europa

La differenza decisiva: nel clima la responsabilità e il danno si separano nello spazio e nel tempo.

TRE PROFILI DI GIUSTIZIA

Che cosa vuol dire «giusto»?

	LA DOMANDA	NEL CLIMA
Distributiva	Come sono distribuiti beni e mali ambientali fra paesi, gruppi e classi?	Chi sopporta i costi degli impatti e delle politiche di decarbonizzazione, e chi ne riceve i benefici?
Procedurale	Chi partecipa alle decisioni? Chi può influenzare l'agenda?	Chi è colpito partecipa alla definizione degli obiettivi e dei percorsi di transizione?
Riconoscimento	Identità, saperi e voci diverse sono riconosciuti e rispettati?	Le voci marginali e indigene sono ascoltate, o stigmatizzate e rese invisibili?

I tre profili sono legati: chi non è riconosciuto non siede al tavolo, e chi non siede al tavolo paga.

I CONCETTI CHIAVE

Responsabilità, generazioni, debito

01 Responsabilità storiche

Il riscaldamento dipende dalla CO_2 accumulata: conta chi ha emesso, e da quanto tempo.

02 Giustizia intragenerazionale

I rischi colpiscono soprattutto chi dipende di più dalle risorse ambientali, partecipa meno alle decisioni e ha meno capacità di adattarsi: nel Sud del mondo e nelle aree svantaggiate dei paesi ricchi.

03 Giustizia intergenerazionale

Conservare le opzioni del futuro: il diritto ad avere un futuro e a decidere il proprio.

04 Debito di carbonio e vulnerabilità

Il carbonio emesso oltre la propria «quota equa» è un debito; e spesso i creditori sono proprio i più vulnerabili.

LA VULNERABILITÀ SECONDO L'IPCC

Tre fattori

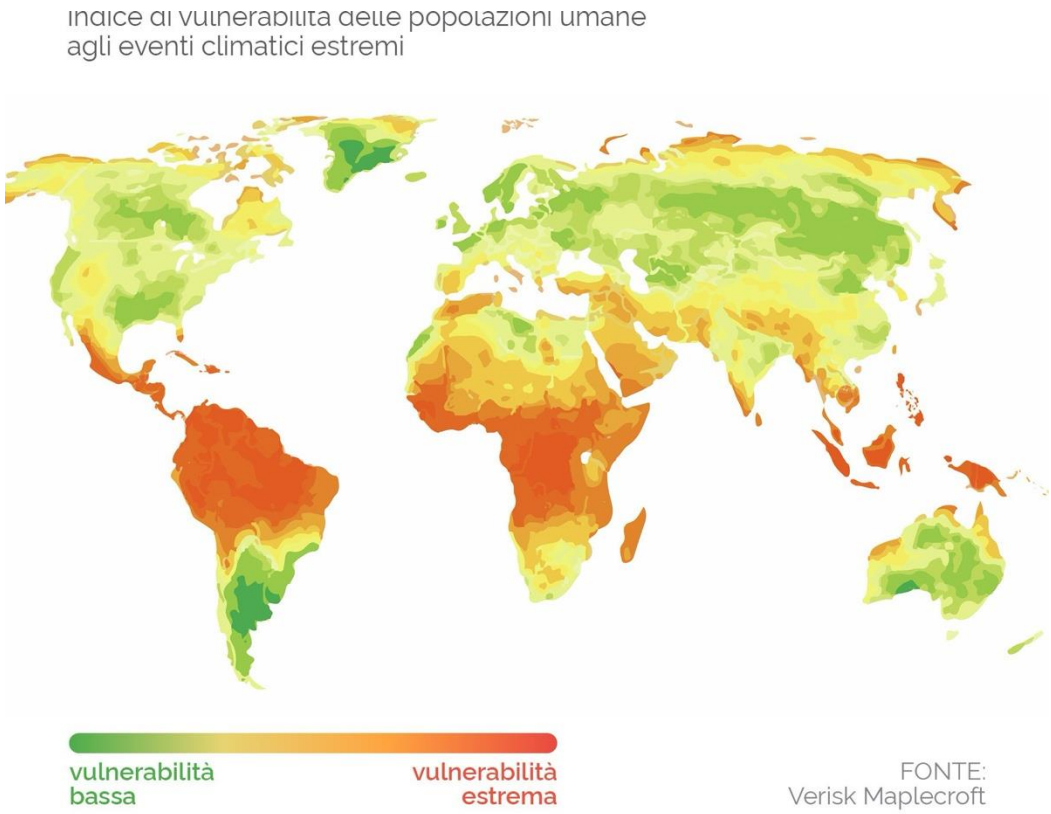
01 Esposizione
Quanto un sistema è soggetto agli impatti: vivere su una costa, in un'area soggetta a siccità o a uragani.

02 Sensibilità
Quanto il sistema subisce quei cambiamenti: il peso dell'agricoltura, le case vicine alla costa o al fiume.

03 Capacità adattativa
Le risorse, le conoscenze e le istituzioni disponibili per ridurre i danni o adattarsi.

La vulnerabilità è quindi socialmente costruita: non dipende solo dal clima, ma da povertà, disuguaglianze, infrastrutture, salute, istruzione, governo.

Dove si concentra



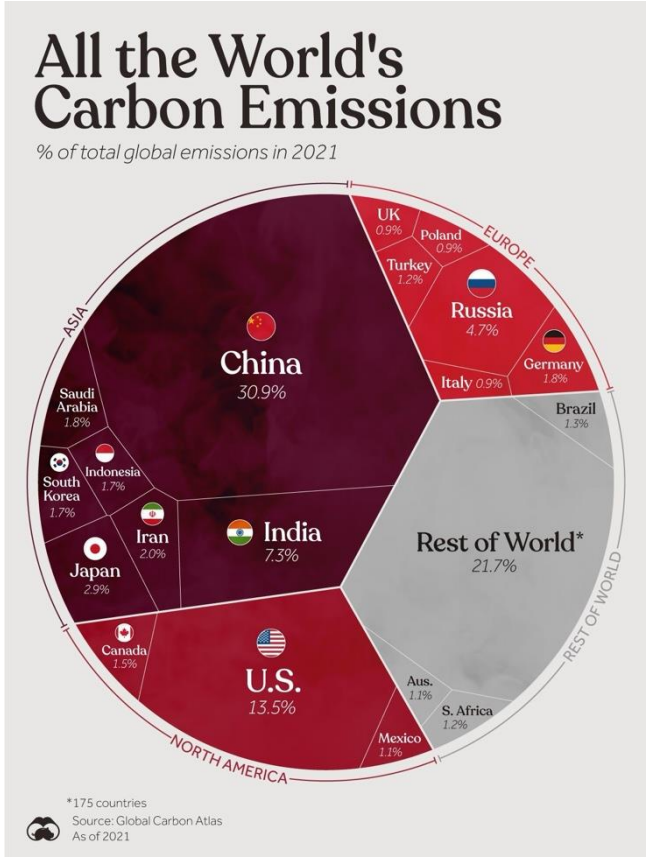
Indice di vulnerabilità delle popolazioni umane agli eventi climatici estremi. Fonte: Verisk Maplecroft.

02

Legami complessi fra disuguaglianze e CO_2

FRA PAESI · OGGI

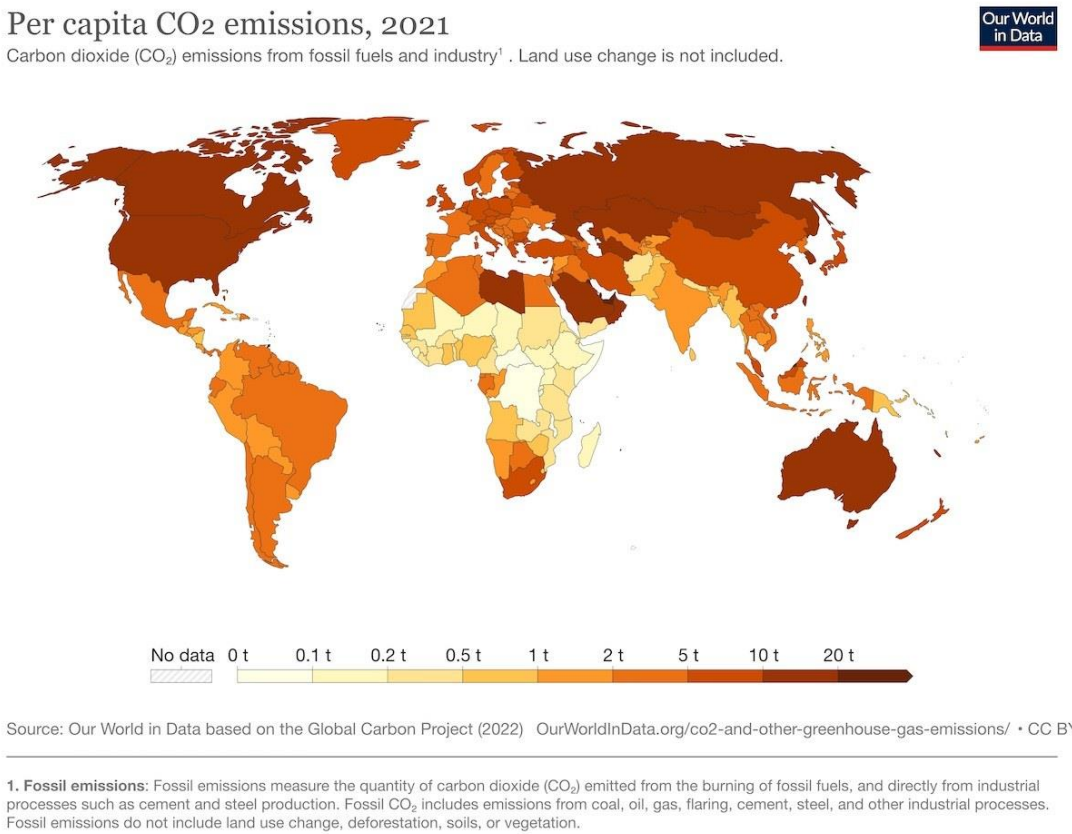
Chi emette oggi



Quote delle emissioni globali di CO_2 nel 2021. Fonte: Visual Capitalist su dati Global Carbon Project.

FRA PAESI · PER PERSONA

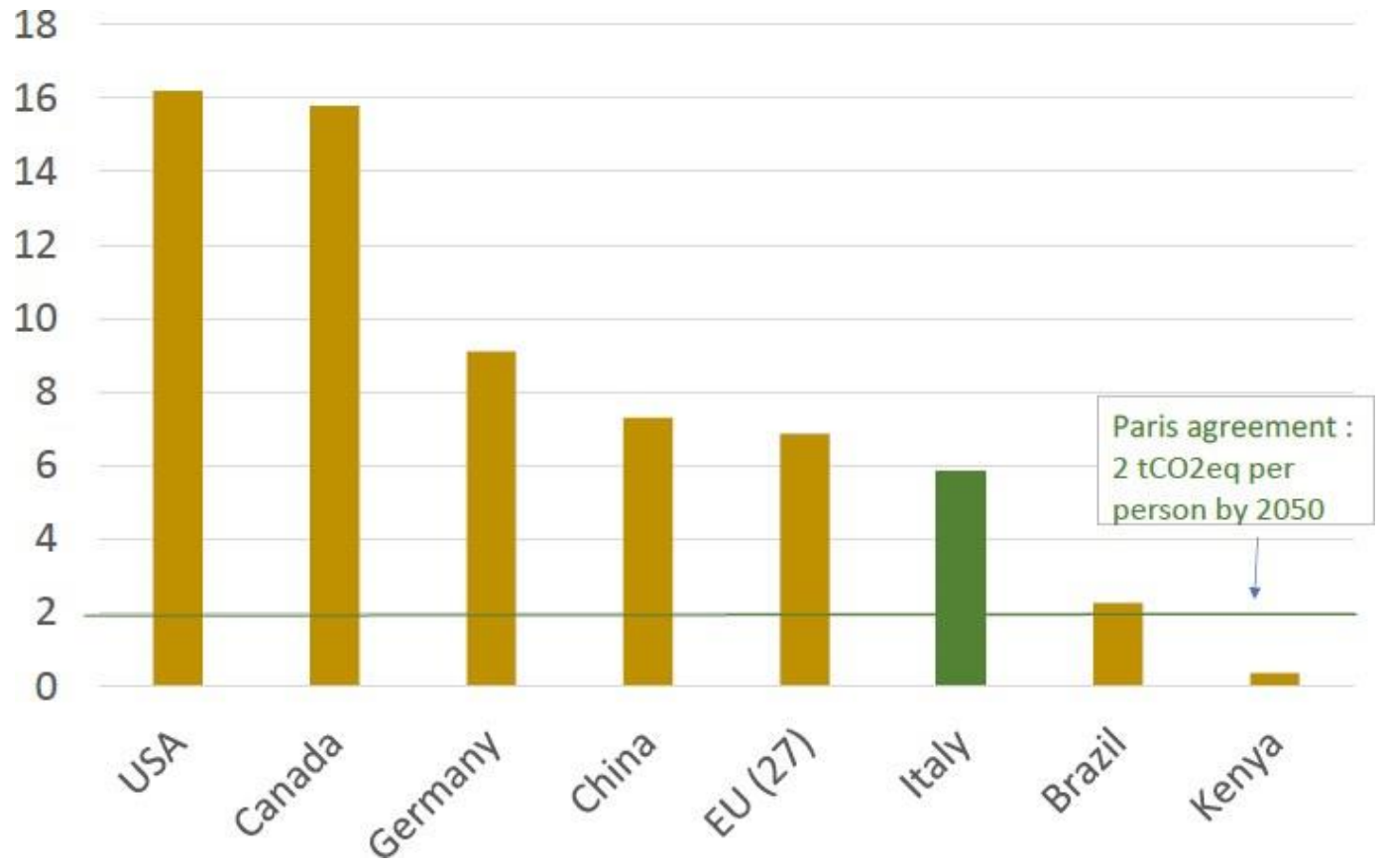
Emissioni pro capite, 2021



Fonte: Our World in Data su dati Global Carbon Project; combustibili fossili e industria.

FRA PAESI · PER PERSONA

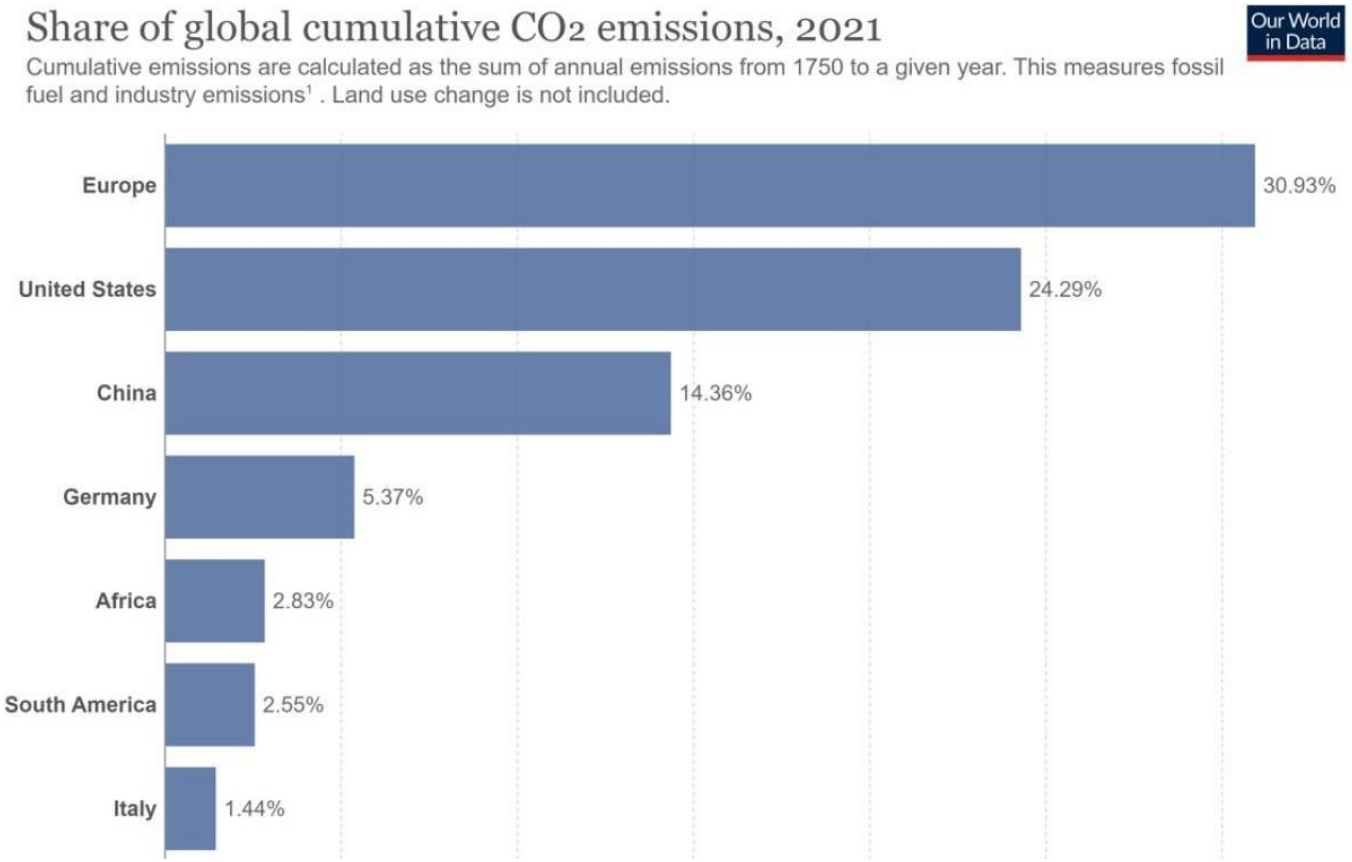
Tonnellate per persona e obiettivo di Parigi



La linea indica la traiettoria compatibile con l'Accordo di Parigi: circa 2 tonnellate per persona entro il 2050.

FRA PAESI · NEL TEMPO

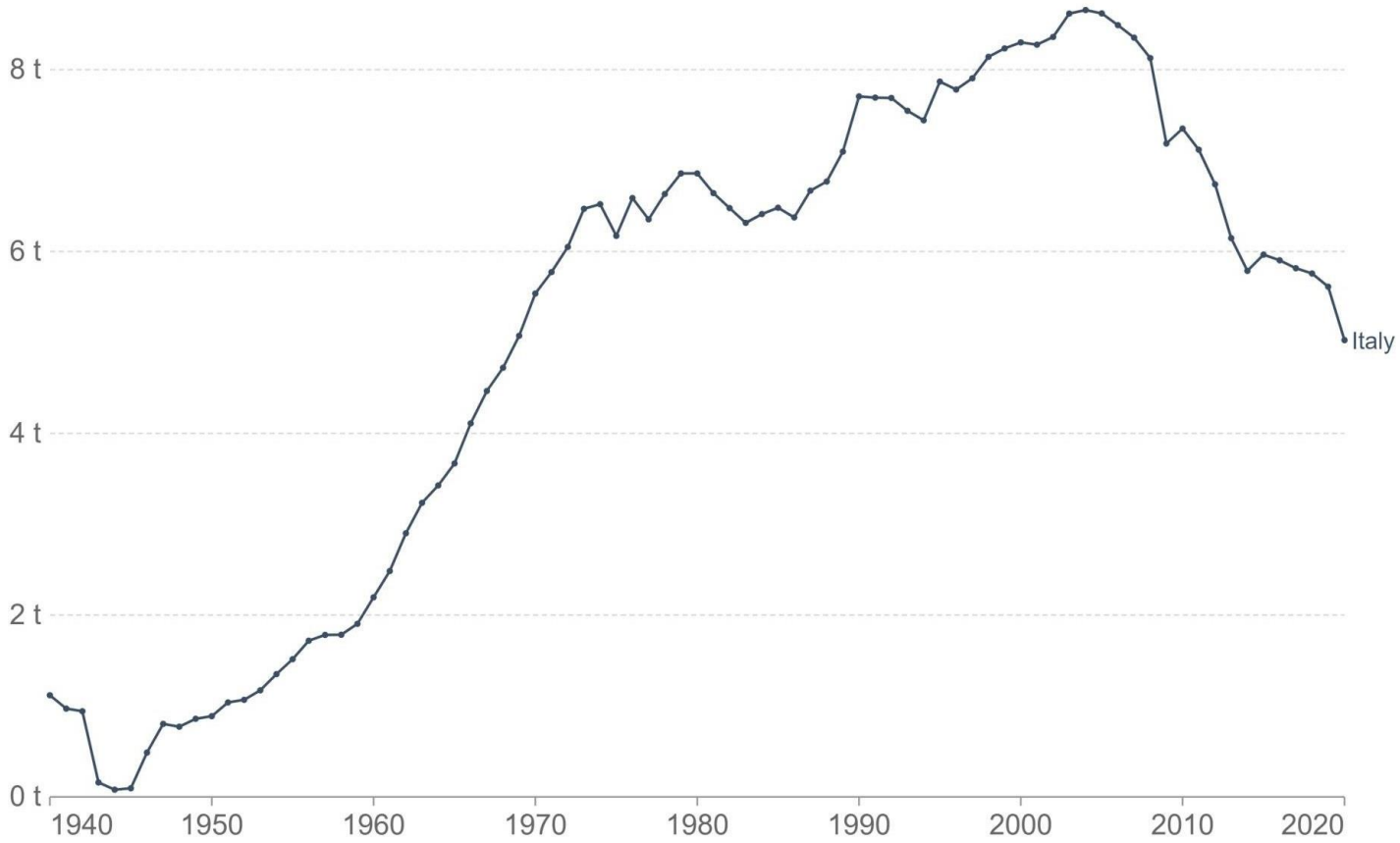
La responsabilità storica



Quote delle emissioni cumulate dal 1750 al 2021, solo combustibili fossili e industria. Fonte: Our World in Data.

L'ITALIA

Emissioni pro capite basate sulla produzione



Tonnellate di CO_2 per persona da combustibili fossili e cemento; uso del suolo escluso; emissioni territoriali. Fonte: Our World in Data su dati Global Carbon Project.

COME SI CONTANO LE EMISSIONI

Produzione o consumo?

CONTABILITÀ DELLA PRODUZIONE

Le emissioni sono attribuite al paese in cui si svolge l'attività produttiva.

È il metodo dei trattati internazionali. Mette in luce il ruolo di chi controlla i processi produttivi.

Ma ignora la rilocalizzazione: chi sposta all'estero le produzioni ad alta intensità di carbonio migliora i propri conti.

CONTABILITÀ DEI CONSUMI

Le emissioni sono attribuite al luogo in cui i prodotti vengono consumati.

Rende visibili le preoccupazioni distributive globali: chi consuma ciò che altri producono.

Se si tiene conto del commercio, l'Italia è un importatore netto di CO_2.

La scelta del metodo non è neutrale: decide chi risulta responsabile.

QUATTRO TIPI DI REGIONI

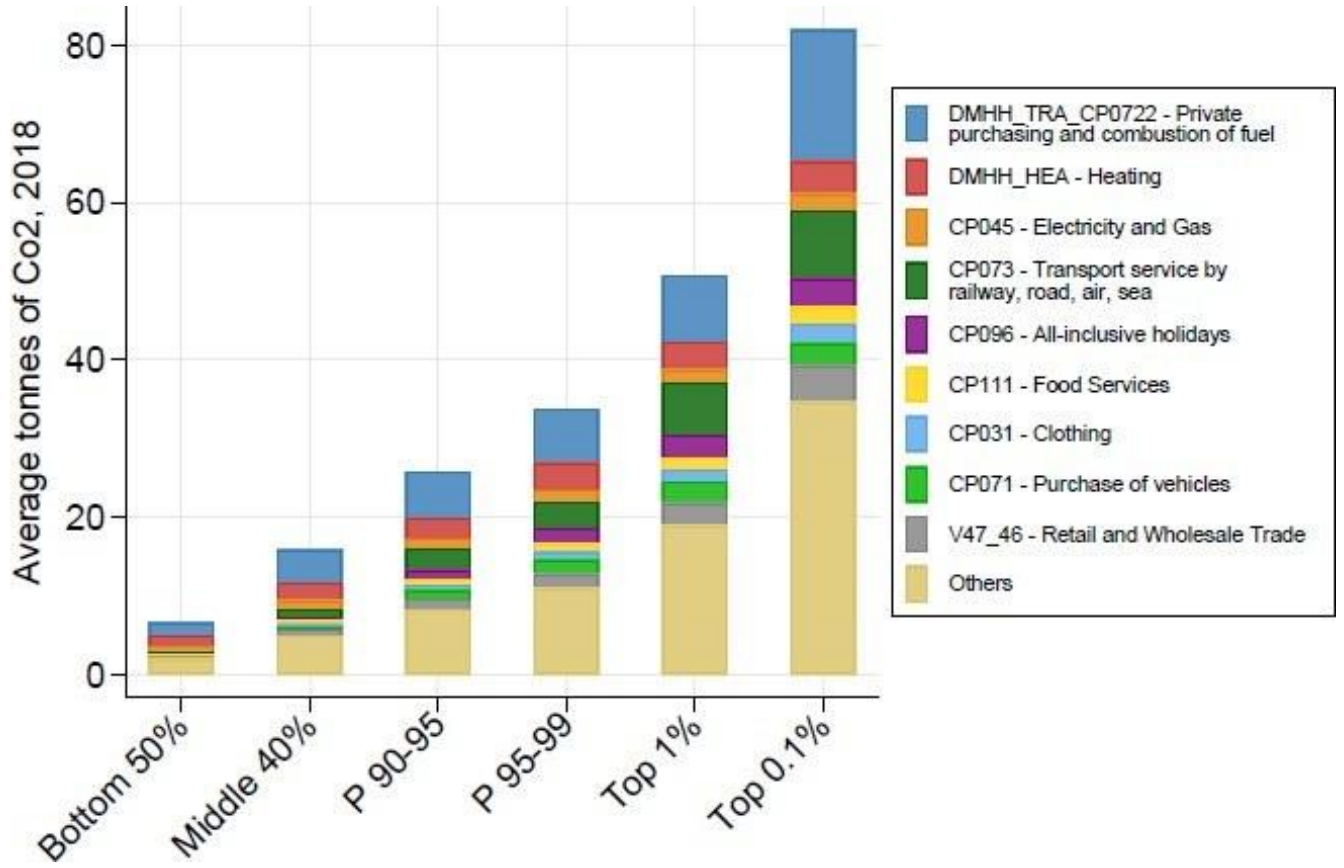
Chi produce, chi consuma

	PRODUZIONE DI CO_2 ALTA	**PRODUZIONE DI CO_2 BASSA**
Consumo di CO_2 alto	Regioni di recente sviluppo: alti consumi, bassa qualità dell'ambiente, economia del carbonio	Regioni importatrici: alti consumi, alta importazione di servizi ecologici, ambiente locale di qualità, impatti delocalizzati
Consumo di CO_2 basso	Regioni esportatrici: bassi consumi, bassa qualità della vita, economia del carbonio	Regioni tradizionali: bassi consumi, ambiente locale di qualità, poche produzioni in loco

Le regioni importatrici hanno un ambiente pulito anche perché l'inquinamento lo hanno spostato altrove.

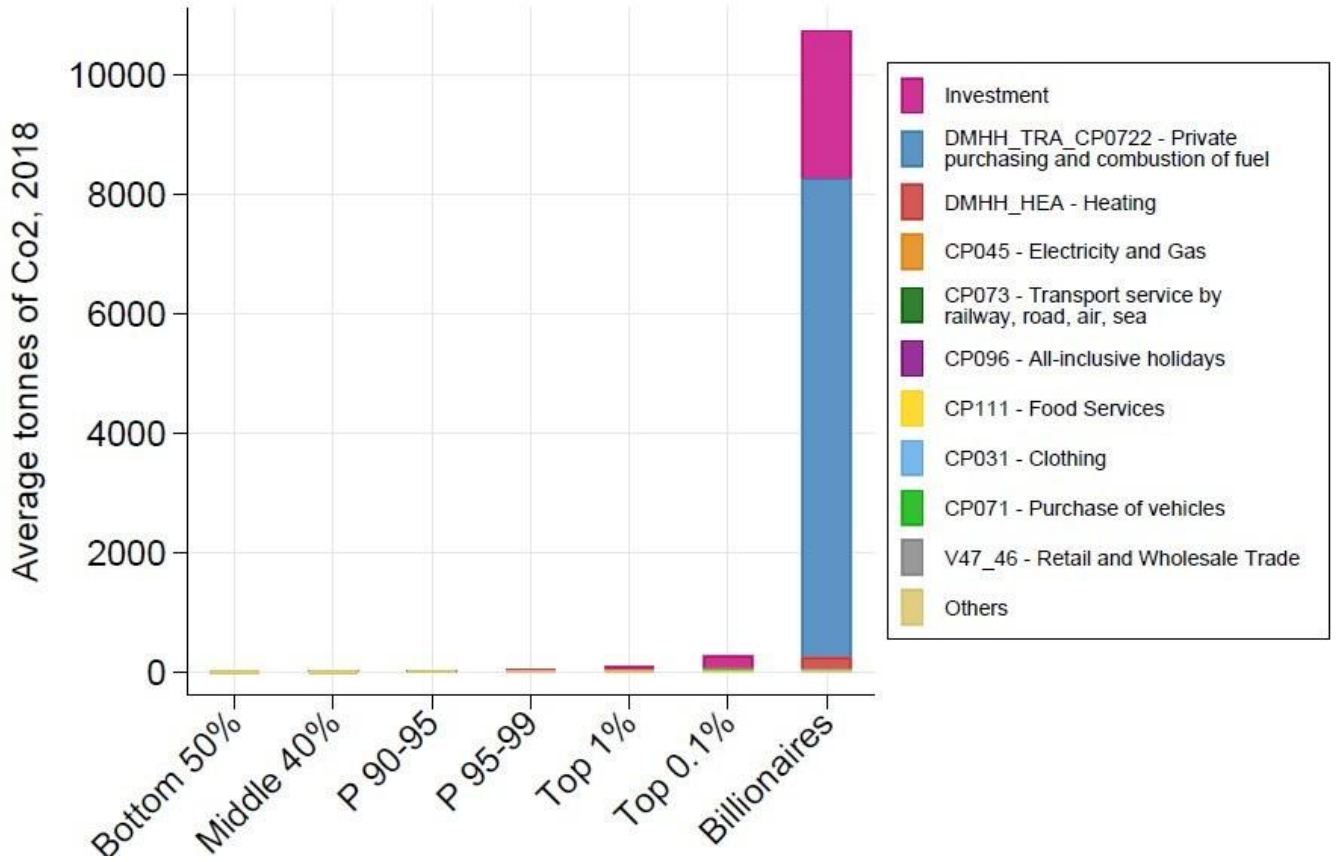
FRA CLASSI

Le emissioni per gruppi di reddito



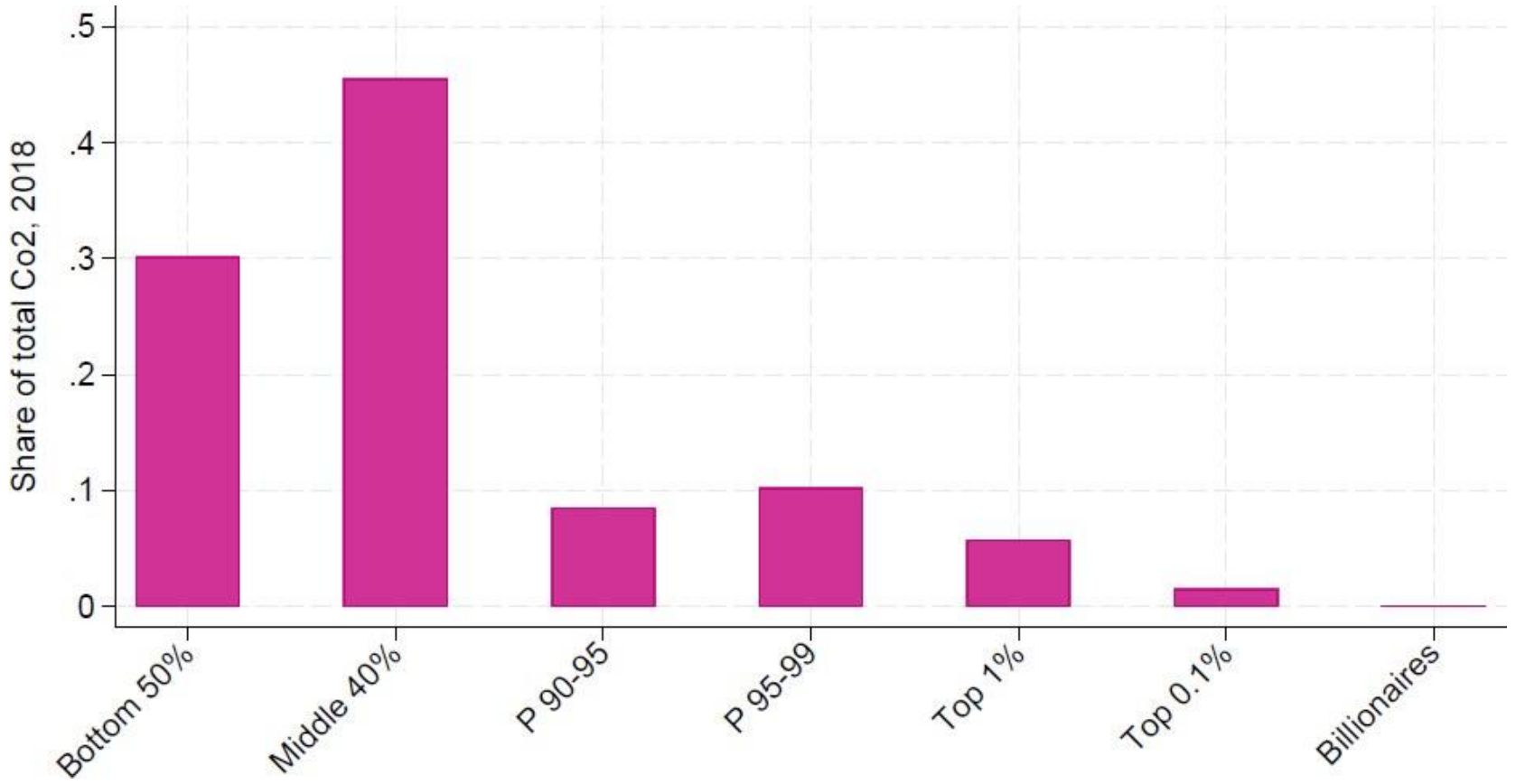
Tonnellate medie di CO_2 per persona, 2018, per gruppo di reddito e per tipo di consumo.

Oltre mille volte la media



Tonnellate medie di CO_2 per persona, 2018: aggiungendo i miliardari, la scala cambia.

Ma sul totale contano poco



Il sequestro di tutti gli yacht e i jet privati avrebbe un effetto marginale sulle emissioni complessive.

Jet privati e celebrità





Post da un profilo social che calcola le emissioni dei voli privati di personaggi noti.

Concerti, partite, pensioni dorate





Una persona media nel mondo emette circa 5 tonnellate di CO_2 in un anno.

Venti miliardari

Table 1. Estimates of 2018 emissions for twenty billionaires in metric tons of CO_2 equivalent and their 2018 wealth.

Individual and source of wealth			Emissions (in metric tons of CO_2e)			
	Primary source of wealth	Estimated wealth (in 2018 in billions of US dollars)	Dwellings	Transportation	Yachts	Total
Roman Abramovich	Steel magnate, owner of UK's Chelsea soccer team	10.8	274.1	8,484.7	22,440.0	31,198.8
Sheldon Adelson[a]	Casinos	35.5	201.6	4,381.9	7,344.0	11,927.5
Giorgio Armani	Fashion designer	8.9	298.0	10.3	3,672.0	3,980.3
Bernard Arnault	Owner of Louis Vuitton	72.0	180.9	1,264.4	8,976.0	10,421.3
Ernesto Bertarelli	Pharmaceuticals and real estate	8.9	69.4	1,860.3	8,160.0	10,089.7
Jeff Bezos	Founder of Amazon	112.0	171.0	2,053.2	–	2,224.2
Michael Bloomberg	Mass media, politician	50.0	330.6	1,450.9	–	1,781.5
Sergey Brin	Co-founder of Google	47.5	18.5	1,968.4	4,896.0	6,882.9
Michael Dell	Founder of Dell Technologies	22.7	523.8	6,529.2	–	7,053.0
Larry Ellison	Co-founder of Oracle	58.5	241.6	1,988.3	6,936.0	9,165.9
Tilman Fertitta	Food service, sports	4.3	233.7	2,890.1	2,040.0	5,163.8
Bill Gates	Co-founder of Microsoft	90.0	85.5	7,407.6	–	7,493.1
David Geffen	Co-founder of DreamWorks	8.0	71.5	1,988.3	16,320.0	18,379.8
Laurene Powell Jobs	Widow of Apple co-founder Steve Jobs	18.8	215.8	1,988.3	5,304.0	7,508.1
Ann Walton Kroenke	Heiress of Walton fortune (Walmart)	6.6	424.2	3,090.6	6,528.0	10,042.8
Elon Musk	CEO of Tesla Motors and SpaceX	19.9	115.6	1,968.4	–	2,084.0
Larry Page	Co-founder of Google	48.8	16.5	1,968.4	3,264.0	5,248.9
Ronald Perelman	Owner of MacAndrew and Forbes	9.8	186.9	2,053.2	5,304.0	7,544.1
Eric Schmidt	Former CEO of Google	13.4	69.2	1,484.4	1,632.0	3,185.6
Carlos Slim	Telecommunications	67.1	56.8	5.8	2,448.0	2,510.6
Total		**713.5**	**3,785.2**	**54,836.7**	**105,264.0**	**163,885.9**

Notes: [a]Died in 2021.

Mondo: 37 miliardi di tonnellate, 5,2 per persona. Venti miliardari: in media circa 8.150 tonnellate a testa.

IL PROBLEMA DEI SUPER-RICCHI

Enormi per persona, piccoli sul totale

PER PERSONA

Le emissioni di un miliardario, fra jet privati, yacht e investimenti, possono essere migliaia di volte quelle di una persona media.

È lo scandalo morale della crisi climatica, e il punto in cui la disuguaglianza si vede di più.

SUL TOTALE

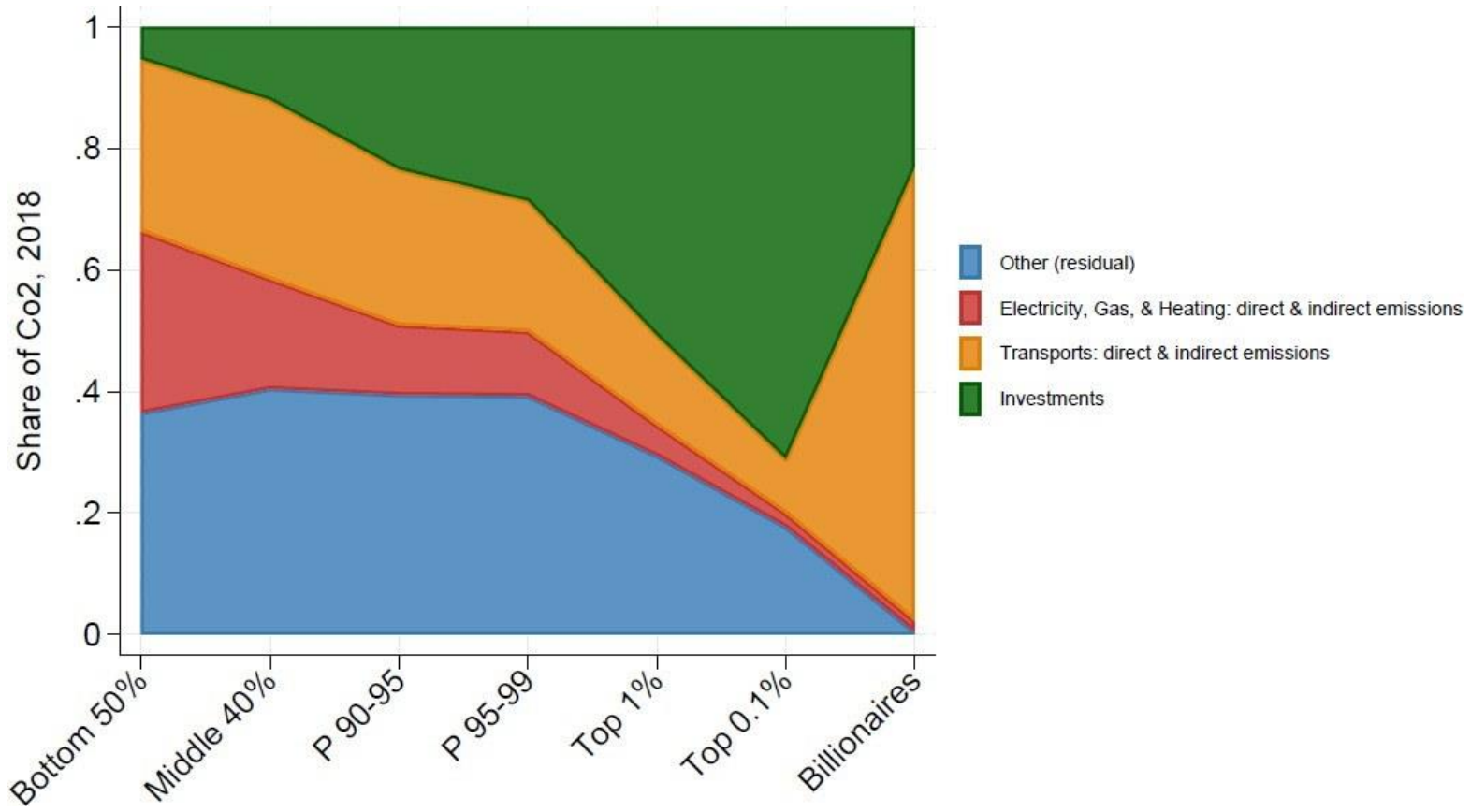
Ma i super-ricchi sono pochi. Sequestrare tutti gli yacht e i jet privati avrebbe un effetto marginale sulle emissioni complessive.

Il grosso delle emissioni sta nei consumi ordinari di centinaia di milioni di persone del ceto medio e alto.

Due verità insieme: la responsabilità è concentrata, ma la soluzione non può limitarsi ai più ricchi.

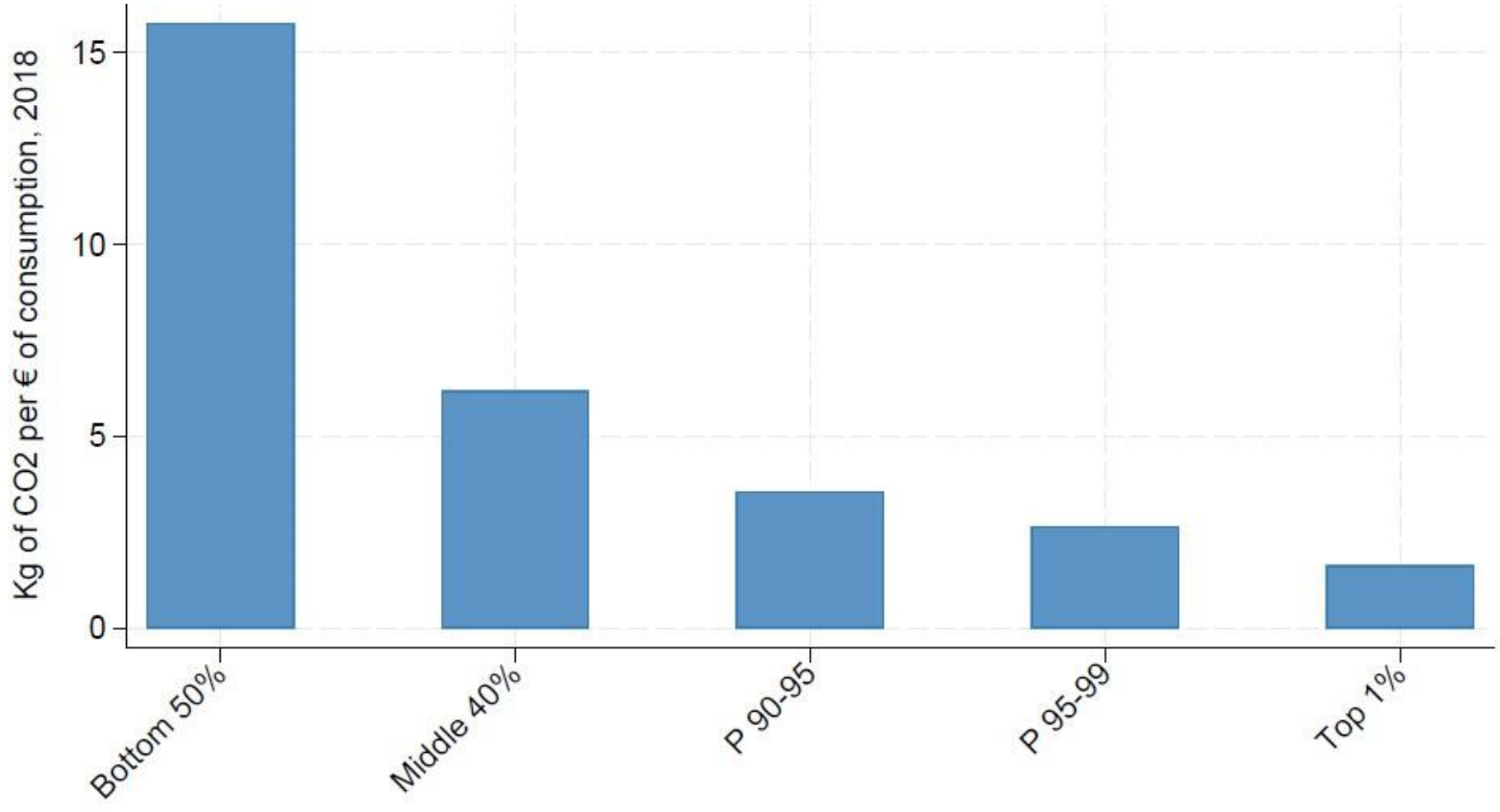
LA COMPOSIZIONE DELLE EMISSIONI

Che cosa emette ciascun gruppo



Quota delle emissioni per tipo di fonte e gruppo di reddito, 2018: in basso i consumi diretti, al vertice gli investimenti.

Ogni euro dei poveri contiene più carbonio



Chilogrammi di CO_2 per euro di consumo, per gruppo di reddito, 2018.

CHE COSA NE SEGUE

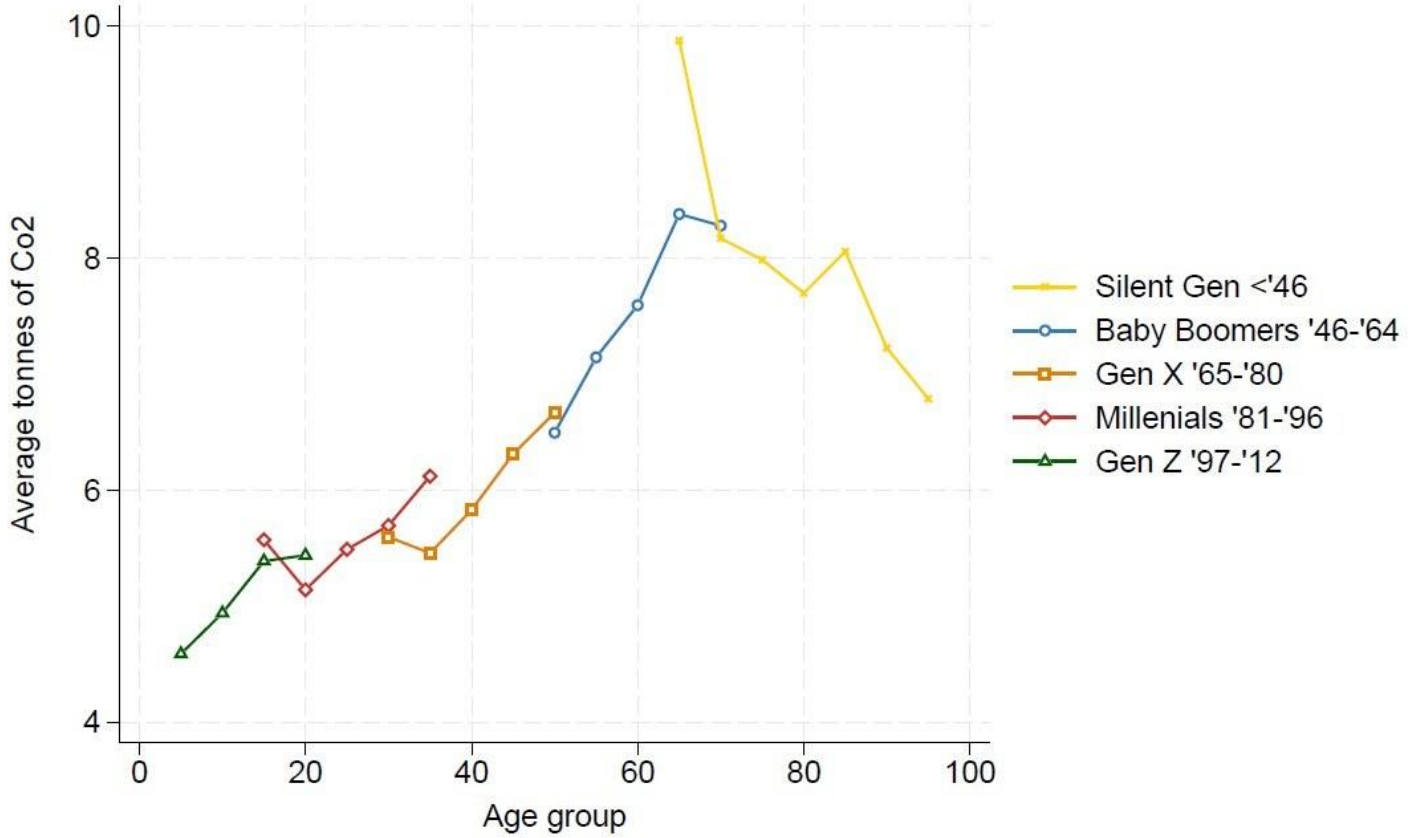
Il prezzo del carbonio e chi lo paga

Le famiglie povere spendono una quota maggiore del proprio reddito in riscaldamento, elettricità, carburante, cibo: beni ad alta intensità di carbonio. Le famiglie ricche spendono di più in servizi, a bassa intensità di carbonio per euro, anche se in totale emettono molto di più.

→ **Una tassa sul carbonio può essere regressiva**
Per ogni euro speso pesa di più su chi ha meno. Il suo effetto sociale dipende da che cosa si fa con i ricavi.

La stessa misura può essere iniqua o equa: dipende da come si restituiscono i ricavi.

Le emissioni nel ciclo di vita



Tonnellate medie di CO_2 per età, per generazione: dai nati prima del 1946 alla generazione Z.

03

Le disuguaglianze come motore della crisi

Non solo la crisi colpisce i più deboli: le disuguaglianze la accelerano.

QUATTRO RELAZIONI

Disuguaglianze e clima si alimentano a vicenda

01 Le disuguaglianze accelerano la crisi

Redditi diseguali spingono alla corsa ai beni posizionali; poteri diseguali sbilanciano l'agenda politica; la disoccupazione fa accettare le «zone di sacrificio» e oppone lavoro e ambiente.

02 La crisi climatica aggrava le disuguaglianze

Povertà e vulnerabilità vanno insieme: chi ha meno ha meno capacità di adattarsi.

03 Le politiche di decarbonizzazione possono aggravarle

Incentivi e divieti dentro la cornice del mercato premiano chi può investire: ecobonus per la casa, divieti per le auto vecchie.

04 Le politiche contro le disuguaglianze possono aggravare la crisi

Se il diritto alla mobilità passa per un bonus carburante, si riducono le disuguaglianze e aumentano le emissioni.

UNA MATRICE PER LE POLITICHE

Due effetti da guardare insieme

	RIDUCE LE DISUGUAGLIANZE	AUMENTA LE DISUGUAGLIANZE
Riduce le emissioni	Il quadrante da cercare: trasporto pubblico per chi non ha alternative, case popolari efficienti	Il rischio della transizione: incentivi che vanno a chi può investire, divieti senza alternative
Aumenta le emissioni	Il rischio della protezione sociale: bonus carburante, sconti sull'energia fossile	Il quadrante da evitare: sussidi ai consumi di lusso, esenzioni per i grandi inquinatori

La stessa misura può spostarsi di quadrante se cambia il disegno: a chi va, con quali condizioni, con quali alternative.

QUANDO LA TRANSIZIONE SEMBRA INGIUSTA

LA PROTESTA

Francia, 2018: un aumento della tassa sui carburanti accende la protesta dei gilet gialli.

«Fine del mondo, fine del mese»: chi teme di non arrivare alla fine del mese non può occuparsi della fine del mondo, se nessuno lo aiuta a farlo.

IL RIFIUTO

Chi si sente lasciato indietro esprime una domanda di protezione, che trova spesso risposte securitarie e identitarie: sfiducia negli esperti, ostilità verso le politiche ambientali.

Negli Stati Uniti circa il 15% della popolazione nega il cambiamento climatico, con forti differenze fra territori e orientamenti politici.

Una politica climatica percepita come ingiusta non è solo iniqua: è fragile, perché può essere cancellata.

04

Le politiche climatiche sono giuste?

Anche le soluzioni distribuiscono costi e benefici.

BUONE PER IL CLIMA, DISEGUALI NEGLI EFFETTI

Tre politiche, tre distribuzioni

POLITICA	CHI NE BENEFICIA	CHI PAGA
Incentivi per l'efficienza delle case	Proprietari benestanti: ristrutturano, risparmiano in bolletta, la casa vale di più	Inquilini senza potere di decidere; piccoli proprietari senza capitale
Divieti per le auto più inquinanti	Chi può comprare un'auto nuova o ha alternative di trasporto	Chi ha un'auto vecchia e nessuna alternativa per andare al lavoro
Prezzo del carbonio su carburanti e riscaldamento	Dipende da come si usano i ricavi	Senza restituzione, soprattutto chi ha meno: ogni suo euro contiene più carbonio

Parigi, 2024: un referendum triplica la sosta per le auto oltre 1,6 tonnellate dei non residenti. Un prezzo che pagano soprattutto i più ricchi.

UN CASO IN CORSO

L'ETS2: come funziona il nuovo mercato del carbonio

01 → 02 → 03 → 04

Un tetto

Dal 2028 l'Unione fissa un tetto alle emissioni del riscaldamento degli edifici e del trasporto su strada. Il tetto scende ogni anno.

Le quote

Non pagano direttamente le famiglie: i fornitori di carburanti e di gas comprano all'asta una quota per ogni tonnellata di CO_2 che vendono.

Il prezzo

Il costo passa nei prezzi. A 45 euro per tonnellata: circa 10 centesimi per un litro di benzina, 12 per il gasolio, 9 per un metro cubo di gas.

I ricavi

I proventi delle aste vanno agli Stati e al Fondo sociale per il clima. Da come si usano dipende se la misura è giusta.

Un prezzo uguale per tutti, che pesa in modo diverso: paga di più chi ha una caldaia a gas, un'auto vecchia e nessuna alternativa.

Le cifre per litro sono un ordine di grandezza: il prezzo della CO_2 sul mercato può variare.

UN CASO IN CORSO

L'ETS2: chi paga, chi viene compensato

IL PESO

Una famiglia con riscaldamento a gas e due auto a benzina o gasolio: secondo una stima, circa 300 euro in più all'anno.

Pesa di più dove il reddito è basso e le alternative mancano: case mal isolate, aree interne, periferie senza trasporto pubblico.

LA COMPENSAZIONE

Il Fondo sociale per il clima: almeno 86,7 miliardi fra il 2026 e il 2032, con il 25% a carico degli Stati.

L'Italia ha un Piano sociale per il clima da 9,3 miliardi: case popolari efficienti, un bonus in bolletta per circa 4 milioni di famiglie con ISEE fino a 25.000 euro, un conto per la mobilità, trasporto pubblico.

IL CONFLITTO

Rinviato dal 2027 al 2028. Il 16 ottobre 2026 l'Italia e altri sei paesi chiedono di cambiarlo, i paesi nordici si oppongono: il Consiglio europeo chiede alla Commissione di aggiornare la valutazione degli impatti.

LO STRUMENTO DI OGGI

La griglia della giustizia

01 Responsabilità

Chi ha causato di più il problema contribuisce di più alla soluzione?

02 Distribuzione

Chi ne beneficia, chi paga? In proporzione al reddito, la misura è progressiva o regressiva?

03 Il doppio effetto

In quale quadrante della matrice cade: riduce le emissioni, riduce le disuguaglianze?

04 Procedura e riconoscimento

Chi decide, chi manca al tavolo, chi è invisibile nei requisiti?

05 Generazioni e consenso

Protegge le opzioni del futuro? E sopravvive alle prossime elezioni?

La domanda non è se fare la transizione.

È chi la paga, chi la decide,
chi resta indietro.